



PROGETTO CAPITANATA

*Agricoltura, industria, turismo, servizi pubblici:
le proposte della CGIL per lo sviluppo provinciale.*

FOGGIA 14>15 febbraio 2012 Sala Azzurra Camera di Commercio

Gruppo di lavoro
INDUSTRIA E ARTIGIANATO



SOSTEGNO A INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER ANDARE OLTRE LA CRISI

1. FOTOGRAFIA ATTUALE INDUSTRIA IN CAPITANATA
2. LE DIFFICOLTA'
3. I PUNTI DI FORZA
4. LE PROPOSTE

1. La Fotografia attuale:

Il tema dell'industria per questo territorio, è un tema al quanto arduo, poiché lo stesso, sembra storicamente vocato ad altre attività, come l'agricoltura, il turismo e l'edilizia, il risultato economico di queste scelte, non ha prodotto fino ad oggi grandi risultati economici, sarebbe opportuno aprirci anche ad altri settori come l'industria. I recenti dati ISTAT dicono che siamo tra le ultime province d'Italia per reddito pro capite prodotto e vivibilità del territorio, inoltre, abbiamo il più alto tasso di disoccupazione giovanile, siamo al 103 posto in Italia. Le famiglie continuano a ridurre i consumi. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, registriamo in provincia di Foggia un aumento del 136% della CIGS e del 118% della CIG Deroga tra giugno 2010 e giugno 2011. La produzione industriale in provincia di Foggia è ancora in frenata, servono iniziative urgenti per far fronte alla crisi del settore industriale e manifatturiero. Per questo riteniamo che si debbano mettere insieme tutte le sinergie possibili, per costruire un progetto di rilancio dell'industria e dell'artigianato in Capitanata. Questo rilancio deve necessariamente tenere conto della situazione in cui versa il Paese e della crisi economica e sociale che sta attraversando. Questo ci fa capire che necessariamente dobbiamo ripartire da quello che già esiste sul territorio, dalle aree industrializzate della nostra provincia e da quello che le stesse possono offrire per andare oltre la crisi.

- Le zone industriali presenti in provincia di Foggia possono ricondursi sostanzialmente ai 5 agglomerati del consorzio ASI di Foggia, di cui fanno parte Foggia, Manfredonia, Lucera, San Severo e Bovino, a cui si aggiungono, la zona industriale di Ascoli Candela, il Distretto Agroalimentare di Cerignola e le attività estrattive di Apricena, ne citiamo una breve sintesi dei siti.



ASI FOGGIA : vede la presenza dell'ALENIA del gruppo Finmeccanica e della SOFIM con circa 3000 dipendenti del settore metalmeccanico, mentre il settore agroalimentare vi è la presenza della BARILLA e del nuovo stabilimento dell'AR per la trasformazione del pomodoro prodotto in provincia di Foggia. Vi sono anche aziende del settore chimico e della catena del freddo, oltre ad altre piccole realtà vi è la presenza anche di uno scalo ferroviario.

ASI MANFREDONIA: è la più grossa zona industriale in provincia di Foggia, si posiziona su due aree industriali, ad est ed ovest di Manfredonia, vede l'attivazione del Contratto D'area a seguito della chiusura dell'azienda di stato ENI. Sono stati investiti in quel territorio qualcosa come 800 miliardi di vecchie lire oltre 400 milioni di euro attuali, gli investimenti hanno prodotto nell'attuazione della sovvenzione globale e dei tre protocolli del Contratto D'Area, occupazione per oltre 2000 unità lavorative, di cui circa 1300 sono tutt'ora occupati in 43 aziende, non'ostante una crisi così profonda.

I settori maggiormente presenti sono:

- Il settore Vetro occupa circa 400 lavoratori, l'azienda più significativa è la Sangalli Vetro Manfredonia.
- Il settore della Gomma/Plastica occupava circa 250 lavoratori prima della crisi attualmente occupa meno di 150, l'azienda più significativa è la Dopla.
- Il settore Metalmeccanico che occupava circa 450 lavoratori prima della crisi attualmente occupa circa 300 lavoratori, l'azienda più significativa è la IBF.
- Il settore del Legno che occupava circa 200 lavoratori prima della crisi attualmente occupa circa 150. l'azienda più significativa è la INSIDE
- Il settore Turismo che avrebbe dovuto occupare circa 250 lavoratori attualmente occupa poco più di 50, è il settore in cui vi è meno occupazione.



- Il resto dei settori li abbiamo accorpati per comodità, avevamo un'occupazione di circa 450 lavoratori attualmente sono occupati circa 250.

L'agglomerato ASI di Ascoli Satriano ha una estensione pari a circa 25 ettari. Lo stesso è interessato dai finanziamenti ottenuti dal Patto Territoriale denominato: "Ascoli - Candela - S. Agata", grazie ai quali circa 20 attività imprenditoriali si sono insediate. Inoltre grazie anche ai finanziamenti già ottenuti da fondi POP regionali, il grado di infrastrutturazione dell'area è altamente competitivo. L'azienda più significativa è la HIDROTEC.

L'agglomerato industriale ASI di Bovino è, un agglomerato di "bacino" che interessa i Comuni di: Bovino, Orsara di Puglia, Deliceto, e Castelluccio dei Sauri. Ha una superficie totale pari a circa 80 ettari. La realizzazione delle infrastrutture è affidata, all'esito delle progettazioni presentate nell'ambito del Patto Territoriale "Prospettiva Subappennino", alcune aziende si sono già insediate.

L'Agglomerato industriale Asi di Lucera si estende su di una superficie totale pari a circa 100 ettari. E' dotato di tutte le infrastrutture primarie e secondarie realizzate attraverso l'erogazione di fondi regionali e CIPE. Ubicato a 2 Km da Lucera sulla Strada Provinciale per Pietra Montecorvino, si sviluppa lungo la Strada Regionale Subappenninica ed interessa i comuni di Biccari, Lucera, Motta Montecorvino, Pietra-Montecorvino,-Troia,-Vulturino.

L'agglomerato industriale ASI di San Severo ha una estensione complessiva pari a circa 100 ettari. E' un'area industriale le cui infrastrutture sono in fase di progettazione e realizzazione, anche l'agglomerato Asi di San Severo è stato interessato da molteplici richieste di insediamento da parti di imprenditori. nell'ambito del Patto Territoriale denominato:"Fortore".



Il Distretto Agroalimentare di CERIGNOLA fa parte del consorzio ASI di Foggia. La città rientra nell'Agglomerato di Cerignola-San Ferdinando di Puglia, un polo industriale che si estende su una superficie di 220 ettari, adiacente l'Interporto di Cerignola, che avrebbe dovuto favorire il supporto allo sviluppo dei comuni del Basso Tavoliere.

Le oltre seimila aziende agricole realizzano una produzione notevolissima (il cui valore aggiunto può superare i 100 milioni di euro), che alimenta un cospicuo comparto agroindustriale nel quale è impegnato il 40% della popolazione lavorativa. Le attività industriali occupano circa 1.000 unità lavorative, con una forte prevalenza delle industrie alimentari. Le società di capitale sono 191, diffuse in tutti i rami produttivi e costituiscono il 6% delle imprese non agricole.

APRICENA con il suo settore lapideo, finalmente riconosciuto insieme a Trani come Distretto Industriale Lapideo Pugliese e la più importante zona di estrazione e lavorazione della pietra del sud Italia.

2. Le difficoltà che accomunano le aziende sono:

La crisi internazionale, che dal lontano 2008 sta attanagliando tutto il mondo produttivo, gli errori fatti dalla politica degli ultimi anni, che ostinatamente si è imposta di negare qualsiasi fattore di crisi del nostro paese, continuando a governare e portando la nazione sull'orlo del fallimento. Parliamo ovviamente del governo Berlusconi, cui imputiamo una grossa fetta di responsabilità di questa crisi, andavano fatti investimenti in favore della crescita e dello sviluppo in quel momento storico come fatto dalla Germania e dalla Francia, il Governo ha invece deciso di dividere il sindacato, per non affrontare la crisi, queste le politiche attuate negli ultimi 3 anni dal Governo Berlusconi. All'attuale Governo Monti, per il momento, non imputiamo responsabilità sulla crisi industriale, visto il poco tempo trascorso. Sicuramente non ci piace la riforma delle pensioni su cui continuiamo a chiedere le necessarie modifiche. Continua a piacerci ancor meno questo attacco continuo all'art. 18, tutti sanno che il 95% delle imprese è al di sotto dei 15 dipendenti e che il 67% dei lavoratori totali è già fuori dall'applicazione di questo articolo. Poche decine di vertenze all'anno sull'art. 18, hanno



mosso da dieci anni, una battaglia ideologica che tende a colpire la dignità dei lavoratori e sulle questioni ideologiche molte volte si infrangono molti sogni. Siamo già scesi in piazza con più di 3 milioni di persone per difendere questo principio, credo valga la pena continuare a difenderlo, è una questione di civiltà, di rispetto e di dignità del mondo del lavoro.

La mancanza di liquidità è il secondo fattore di crisi che accomuna le imprese, sostanzialmente è figlia della crisi internazionale in atto, la stessa parte dalla lontana America con il fallimento di alcune note Banche, date per affidabili fino al giorno prima dalle agenzie di Rating Internazionali, le stesse agenzie che oggi possono decidere il destino di intere nazioni, non esclusa la nostra Italia. Sia chiaro, noi non condividiamo niente di questo giocattolo finanziario messo in atto, in cui si possono guadagnare soldi dal mondo virtuale, spostando semplicemente azioni da una parte all'altra, o alzando e abbassando il giudizio di affidabilità su questo o quel paese, per accelerare la canea degli speculatori sempre in agguato. Noi riteniamo che una ripresa possa esserci solo attraverso il riconoscimento del lavoro vero, quello costruito e partecipato da tutti, dall'impresa, dai lavoratori e dal buon lavoro, dal capitale, dalle istituzioni, nel rispetto del ruolo cui ognuno è assegnato.

La piccola dimensione aziendale è stato il frutto avvelenato lanciato nel secolo scorso e che oggi ci fa pagare il conto con una serie di minuscole aziende che non riescono a sopravvivere a questa crisi.

La mancanza di esportazione nel sistema mondiale globalizzato, rende la piccola azienda ancora più vulnerabile, la maggior parte delle nostre piccole aziende non riesce ad andare oltre la nostra nazione, questo fattore è dovuto sia alla mancanza di tecnologie (nelle zone industriali mancano completamente servizi telematici e banda larga) sia alla mancanza di volontà dei nostri imprenditori locali di misurarsi della possibilità di girare il mondo, in modo virtuale o reale.

La mancanza di ricerca ed innovazione per effetto del nanismo delle imprese e della mancanza liquidità economica conseguente ad essa, non permette alle imprese quel salto di qualità necessario per abbattere la concorrenza dei mercati emergenti a minor costo ma a bassa qualità.

3. I punti di forza del nostro territorio:



Riguardano essenzialmente le infrastrutture presenti, la buona scolarità delle nostre maestranze, la disponibilità di aree industriali a basso costo, una disoccupazione ancora molto alta.

Dei punti citati vorrei approfondirne uno, quello delle infrastrutture, perché mi sembra il tema che possa mettere insieme le sinergie di questo territorio per aiutarlo a ripartire.

Le infrastrutture a disposizione di questo territorio sono:

Una ottima rete stradale, scarica di traffico che ci permette di raggiungere, dalle zone ASI di Manfredonia, Foggia e Ascoli Satriano, l'autostrada Foggia-Bologna e/o Candela Napoli, quindi le due arterie per salire al nord o scende al sud, per l'arrivo e la partenza delle merci.

Una rete ferroviaria che entra dentro le zone industriali di Foggia e Manfredonia, che si raccorda con lo scalo ferroviario di Foggia utile a raggiungere tutte le destinazioni.

Il porto alti fondali della Capitanata, con un pescaggio di 18 metri per l'attracco di navi con stazza oltre 20 mila tonnellate di carico, con accesso diretto dalla strada a scorrimento veloce.

La disponibilità di aree in zona ASI già infrastrutturate di servizi di depurazione, telefonici, elettrici, stradali, illuminazioni e per quello di Manfredonia anche di recinzione.

4. Le proposte della CGIL

di Foggia, sono in linea con i punti di criticità e di forza che abbiamo in modo sintetico cercato di analizzare.

Per questo dobbiamo unire i punti di forza tra le diverse realtà esistenti nelle varie zone industriali cercando di unire le difficoltà delle piccole e medie aziende per innovazione e ricerca, costringendole su questo tema a consorziarsi per filiera, avendo una legislazione regionale che li aiuti in questo percorso.



Conosciamo le realtà della nostra provincia e sappiamo che la quasi totalità delle imprese esistenti sul nostro territorio non può fare affidamento con i propri mezzi per fare innovazione e ricerca, per questo proponiamo a livello provinciale un centro per la ricerca e l'innovazione che attinga anche a fondi pubblici di cui facciamo parte, la Regione Puglia, la Provincia di Foggia, l'Università, le imprese consorziate in filiera merceologica.

Per ciò che riguarda la difficoltà di accesso al credito delle aziende, a seguito dei tassi di favore dell' 1%, che le banche italiane hanno avuto, dalla Banca Centrale Europea, le stesse non hanno ancora trasferito al sistema delle Imprese la possibilità di accesso a linee di credito, forse le stesse banche preferiscono investire in Titoli di Stato, crediamo sia necessario innanzitutto un intervento del Governo che stimoli con ogni mezzo l'apertura del credito alle aziende.

Noi crediamo che, dall'analisi fatta sulle infrastrutture, non si possa che partire dal porto alti fondali della Capitanata e dal suo pieno funzionamento, i porti sono i punti di sviluppo e fungono da caselli per le autostrade del mare, permettono di approdare in qualunque parte del mondo, esattamente integrati nella globalizzazione odierna. La CGIL invita l'ASI di Foggia ad approntare uno studio di fattibilità per l'utilizzo delle aree retroportuali, indispensabili per il funzionamento dello stesso, chiediamo al Governo ed alla Regione Puglia, il superamento del commissariamento del porto in questione, un gestione commissariale fallimentare sotto tutti i punti di vista fino ad oggi.

Condividiamo la scelta che il porto Alti Fondali della Capitanata sia integrato a pieno titolo nell'Autorità Portuale del Levante. I porti di Manfredonia, Industriale e Commerciale, gestiti dall'Autorità Portuale del Levante possono dare ossigeno e sviluppo all'intero territorio foggiano, dal settore dell'agroalimentare di Cerignola, al settore delle cave e lapideo di Apricena, dalla Sofim di Foggia alla Fiat di Melfi, inoltre, particolare vantaggi porterebbe a tutti gli agglomerati ASI di Foggia.

Indispensabile per questo progetto è la riattivazione dello scalo di Frattarolo, che permetterebbe di interconnettere la rete ferroviaria Foggia-



Manfredonia con il relativo porto e zona industriale, l'attivazione di questo pezzo di rotaia integrato con il porto Alti Fondali, significherebbero per le aziende, risparmi per milioni di euro, anche su questo ci giochiamo la sopravvivenza delle aziende in Capitanata.

Alla Regione Puglia chiediamo più attenzione ai bisogni delle aziende di questo territorio. C'è una parola che bisogna ricominciare a pronunciare con forza, ed è: politica industriale. Ci vogliono scelte, investimenti e qualità, ci vuole "cura" per questo Territorio della Capitanata. E ci vuole cura per il lavoro, se si vuole la crescita economica di un territorio. Al Presidente Vendola, chiediamo una maggiore attenzione al territorio della Capitanata.

La CGIL di Capitanata chiede al Governo Monti, la rimodulazione dei fondi non spesi derivanti dal Contratto D'area, sono risorse disponibili a seguito di rinunce e provvedimenti di revoca, ammontano a quasi 100 milioni di euro, erano risorse destinate a questo territorio e scippate dal precedente Governo e dal ministro Tremonti per fare cassa, si trovi la migliore forma possibile per poterli reinvestire, (infrastrutture materiali e immateriali) siano utilizzate in favore del territorio cui erano assegnate, per sostenere la crescita economica e la buona occupazione dell'area di Manfredonia.

Al Governo Monti diciamo che lo sviluppo non si crea soltanto attuando le riforme, dal Lavoro alle liberalizzazioni, dalle Pensioni alla Giustizia, al Fisco, lo sviluppo si crea investendo risorse economiche vere, con lo studio e l'attuazione di piani industriali che ormai mancano da decenni in questa nazione, questo è il vero banco di prova del Governo Monti non l'art. 18.